Le Chiavi del Tempo

Dizionario delle Idee

di Gaetano Salvemini

In edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Le Chiavi del Tempo

Dizionario delle Idee

di Gaetano Salvemini

In edicola il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

Io, metalmeccanico sono sconcertato dalla scelta della Fiom

Cara Unità,
sono sconcertato per la decisione assunta dalla Fiom prima ancora di ascoltare e verificare il referendum indetto tra i lavoratori. Sono un operaio metalmeccanico di una media azienda fiorentina che ha stimato grandi dirigenti sindacali come Lama e Trentin. Nei loro comportamenti ci hanno sempre insegnato che qualsiasi accordo va valutato che tenendo conto della situazione di partenza, delle risorse disponibili e dei rapporti di forza in campo. La Cgil che non è la somma di categorie autonome e in conlitto tra loro ma una «confederezione di lavoratori», non può non tener conto di questi elementi nel momento in cui firma un accordo. Il gruppo dirigente della Fiom, ormai da tempo, non firma i contratti nazionali di lavoro e si è spostato progressivamente verso un ruolo politico di sostegno alla cosiddetta sinistra «radicale». Il 20 ottobre magari la Fiom aiuterà a riempire la piazza ma poi? Chi e con quali strumenti si fermerà lo scalone di Maroni che statta il 1/1/2006? Tutto ciò è un danno per noi lavoratori, riduce i rapporti di forza con il padronato che avrà buon gioco a rinviare ancora una volta il contratto.

Ginetto Contini, Firenze

Caro Rinaldini boicottare questo governo non è un capolavoro

Cara Unità,
leggo che Gianni Rinaldini dichiara che il capolavoro (sic!) che ha fatto fare alla Fiom lo ritiene un atto di «democrazia». Sarà pure così, per lui, ma per me boicottare un governo che naviga fra mille difficoltà oggettive (ma anche soggettive) la reputo democrazia ... gruppettara, tanto che Rifondazione gongola.

Enio Navonni

Sulla Rai una volta tanto sono d'accordo con Galli Della Loggia

Sono molto spesso in dissenso con quanto scrive Galli Della Loggia (debbo dire che lo ero anche trent'anni fa quando dall'alto delle barricate della sinistra extraparlamentare ci attaccava come riformisti berlingueriani!). Oggi, però, dico che GDL ha ragione nell'editoriale apparso sul «Corriere della Sera». Non possono esistere regole che valgono secondo le convenienze e le circostanze. Non so se ci sarà un esponente del centrodestra che si recherà al domicilio privato di Prodi per discutere dell'assetto del Cda della Rai. Comunque la prassi prevedeva una maggioranza degli amministratori indicata dalla maggioranza politica del Parlamento e il presidente concordato, su una rosa di nomi, graditi dalla minoranza. Il direttore, possibilmente, una persona competente. Nulla da eccepire sulla nomina di Fabiani (legittima e oltretutto azzeccata perchè persona che sa cos'è la Rai); ma coerenza vorrebbe che si ridiscutesse, con l'opposizione, la presidenza: magari per sentirsi dire che va benissimo così com'è. Sono curioso di leggere che ne pensa «la penna più graffiante d'Italia», peraltro uno dei miei più cari amici.

Diego Novelli, Torino

Arriva la zanzara tigre e Lor Signori che fanno? Multano i cittadini

Cara Unità,
tutti hanno letto dell'ordinanza emessa dal Sindaco di Ravenna per contrastare il proliferare della zanzara tigre (che in realtà ha un nome impronunciabile: Chikungunya) e frenare l'epidemia virale che questo insetto diffonde. Sempre per quanto letto sulla stampa, sembra quasi che la colpa del proliferare della zanzara sia dei cittadini che non si sono comportati secondo certi schemi e quindi, se verranno trovati in difetto saranno multati di oltre 600 euro. Infatti il provvedimento prevede, fra le altre cose, che non si lasci acqua stagnate nei sottovasi, nei contenitori dei giardini, dentro i copertoni dimessi delle auto e che si tolgano le erbacce dagli orti e si tagli il prato convenientemente. Se ti beccano con l'acqua stagnante da più di 5 giorni in un bidone, ti puniscono con 600 euro di multa. Però mi chiedo come facciano i vigili, o chi per loro, a determinare se l'acqua è stagnate da 3 o 5 o 7 giorni. Poveri cittadini che hanno sempre la colpa di tutto anche delle mancanze degli altri e specialmente delle autorità preposte. Chi doveva provvedere alla disinfestazione preventiva ha provveduto? E se non ha provveduto quali provvedimenti sono stati presi nei suoi confronti? E come la mettiamo con le pialasse, le cave acquitrinose, la valle della canna, del mezzano e le valli a Sud di Ravenna, che sono quelle dove proliferano gli insetti malefici? E le erbacce dai giardini pubblici o lungo le banchine e fossi ai lati delle strade comunali, provinciali e statali, chi le deve togliere? Ogni volta che dici qualcosa o ti lamenti verso Lor Signori dei Palazzi, ti rispondono che sei populista, che fai della demagogia, che i tuoi discorsi sono qualunquisti ecc. Ma noi chiediamo solo buon senso. La zanzara non la debelli senza acqua nei sottovasi o tagliando il prato di casa, ci vuole ben altro. Molte volte la (falsa) attenzione o l'apparire nascondono dei limiti e questa volta si sono rivelati a causa di una zanzara.

Ugo Cortesi

Rai-tv: ottimi spot interrotti da brutti programmi

Cara Unità,
è dura passare l'estate se ti aspetti la compagnia della tv. Adesso i programmi migliori della Rai, un po' alla volta, si rianimano, ma la qualità della tv pubblica resta molto bassa. Si ha quasi l'impressione che i migliori facitori di tv, le genialità, si stiano dedicando agli spot pubblicitari, tra i quali, in effetti ve ne sono, al di là del messaggio pubblicitario, di ben fatti, gradevoli e divertenti. Peccato però che siano continuamente interrotti da reality e programmi variamente stupidi.

Giovan Sergio Benedetti, Lucca

Grillo come Moretti... ma nemmeno Dante aveva i peli sulla lingua

Cara Unità,
è umano che l'uomo speri anche quando la luce si spegne, ed è pressoché normale che l'antipolitica trascini folle d'esasperati ad osannare Beppe Grillo che si fa vindice delle nostre patite e ripatite delusioni. Vogliamo dolercene? Vorremmo che il Beppe se ne stesse tranquillo a migliorare la sua comicità cabarettistica? Insomma, la professione di artista comico, che sollazza le platee con la sua satira salace, mal s'addice all'artista cittadino che osa stigmatizzare le malefatte dei politicanti? Sarebbe una conventio ad excludendum che colpisce un «paria» di questa democrazia? Andiamo, stiamo scherzando, lo spirito di parte prevale e la ragione si rannicchia. Al Moretti, uomo di cultura, regista che dirige guitti alla sua maniera, non è preclusa la critica cattiva che, girotondando, si permette d'indirizzare ai suoi sodali di Partito: perché mai? Che differenza corre fra la cultura del Grillo e quella del Moretti? Entrambi tentano di farci ridere, anche se non perdono di vista il «Castigat ridendo mores», che è il tentativo nobile d'ogni artista. Orazio o Giovenale: la stessa scuola. Forse è il «Vaffanculo Day» che ha rotto lo stile cortese dell'invettiva? Ma nemmeno il Sommo Padre Dante aveva peli sulla lingua quando paragonava l'itale donne di provincie a bordelliste.

Celestino Ferraro

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**
via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma
o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

A Veltroni dico sì

Furio Colombo

Segue dalla Prima

Ricorderai che le 2050 firme raccolte in poche ore con l'impegno spontaneo di lettori di questo giornale e di cittadini che di loro iniziativa hanno voluto darmi una mano mentre io non potevo muovermi dal Senato, mi erano state mandate in gran parte via fax, mentre gli originali autenticati (una procedura ottocentesca che ha saltato le leggi uliviste di Bassanini) viaggiavano per posta. Ricorderai che mi sono stati chiesti «gli originali» di ogni firma «entro 48 ore». In quelle 48 ore pendeva in Senato uno dei più delicati e importanti voti di fiducia che impediva qualsiasi distrazione. Durante l'estate ho continuato a ricevere i fascicoli originali di quelle firme ormai inutili. Ma avevo già ritirato la candidatura per la sovrapposizione fra il puntiglio burocratico dei tecnici e il voto in Senato. Perché lo racconto? Quanto al passato per ricordare che sono stato il primo a candidarmi, quando nessun nome era ancora comparso accanto a quello di Veltroni, e io temevo, anche a causa della mia esperienza americana, che queste nostre elezioni primarie restassero senza competizione e confronto (poi sono arrivati Rosy Bindi ed Enrico Letta, Mario Adinolfi e Piergiorgio Gawronsky). Quanto al futuro ci tengo a dire che mi batterò per un partito che sia nuovo e moderno a cominciare dalla caduta delle burocrazie. Mi impegnerò perché le cose accadute e vere siano più importanti delle regole stampate in piccolo, tipo contratti di assicurazione. E perché prevalga sempre quel senso comune di cui parlano persino i codici. E il buonsenso. Dirai che è poco. Ti risponderei che non è così poco, se pensi che le presenze scomode di Pannella e di Di Pietro avrebbero sollevato ondate di scontri, incontri e fatti nuovi in un partito nascente.

In questo partito i punti di riferimento fra cui il segretario dovrà muoversi e mediare non sono - per fortuna - tanto vicini. Per esempio, non sono vicini la sinistra in cui mi hai chiesto di candidarmi nella tua lista «Sinistra per Veltroni», e il nuovo culto di un riformismo di maniera che crede davvero che assomigliare agli avversari porti più voti (ottima la risposta di Fini: tra la copia e l'originale gli elettori di destra preferiranno la vera destra). Ecco dunque un altro motivo per cui mi candido (e qui entriamo, come avrebbero detto Luciano Berio e Italo Calvino, ne *La vera storia*): non tanto, non solo per portare la stessa presenza e la stessa impronta che hanno segnato il mio passaggio a *l'Unità* (ma anche il lavoro che Padellaro così tenacemente continua) e che a volte veniva definita «sinistra estrema» per non vedere il lato appassionato della opposizione a Berlusconi, alle leggi ad personam, alle leggi vergogna, alla vasta illegalità di coloro che hanno licenziato Enzo Biagi a causa di una sola parola detta da Berlusconi («criminoso») e adesso vogliono proclamare lo sciopero del canone perché è stato nominato consigliere Rai un uomo carico di esperienza e di prestigio come Fabiani.

Ciò che mi sta a cuore è allargare lo spazio di discussione, lo spazio di idee, per dare tante porte e finestre al partito che nasce, in modo da scongiurare luoghi comuni e dogmi... Per questo accetto di candidarmi nel Pd

Confermo dunque che ciò che mi sta a cuore è allargare lo spazio di presenze, lo spazio di discussione, lo spazio di idee, per dare tante porte e finestre al partito che nasce, in modo che il clima sia poco propizio all'insediarsi di luoghi comuni e di finti dogmi.

Sto parlando del materiale di gesso con cui si elevano in tutta fretta monumenti a un riformismo adattato e di maniera, un riformismo tutto piegato alle tabelle e ai rapporti degli uffici studi delle grandi multinazionali (le conosco perché ci sono stato, so che lavorano bene, ma dal loro punto di vista e di interessi che, comprensibilmente, hanno a cuore più degli interessi del mondo) molto distratte quanto a giustizia sociale e a diritti civili.

Vorrei allargare quello spazio subito, nel corso di questa campagna elettorale, sia con confronti e dibattiti con tutti i partecipanti alle primarie, rompendo l'embargo televisivo per i «nuovi entrati» Adinolfi e Gawronsky. Sia con incontri dedicati ai temi che uniscono alcuni e dividono altri, fra coloro che si interessano (e molti si appassionano) al destino del nuovo partito democratico. Ho alcuni temi da proporre a coloro con cui lavorerò in queste settimane, nella speranza di portare al voto il numero più alto possibile di cittadini.

Propongo che si dedichino alcune occasioni di incontro al problema del rapporto con gli immigrati, e con il loro lavoro improvvisato. Vorrei ricordare che quello che fa un lavavetri senza licenza e senza permesso è molto simile a ciò che facevano arrotini e lustrascarpe italiani della prima immigrazione in America.

Propongo che ci si incontri per discutere dell'impegno che il nuovo partito intende avere sulla lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata; sul rapporto con il lavoro come riferimento fondamentale di uno schieramento di sinistra; sulle garanzie per l'indipendenza dei giudici e la difesa dei giornalisti (in un Paese e con un governo, per fortuna passato, in cui giudici e giornalisti venivano spiati da servizi dello Stato); sulle alleanze immaginate o immaginabili per l'identità di questo partito, in modo da non abbandonare il tema a dichiarazioni sporadiche e a volte contraddittorie; sulla politica estera per condividere con chi vorrà votarci ciò che pensiamo del nostro futuro, ciò che ci aspettiamo per il nostro Paese. Naturalmente l'Europa e lo sforzo italiano per rimetterla in moto sarà sempre un riferimento. Come lo sarà, anche per discutere, capire, spiegare, il lavoro del governo dell'Ulivo e della sua maggioranza. Quanto al Senato, in cui tutti e due lavoriamo, e che è a rischio quotidiano, propongo di discutere una domanda: la nostra maggioranza è più fragile e in pericolo sulla sinistra o non piuttosto in qualche incrinatura poco notata sulla destra dell'Unione?

Veltroni merita fiducia morale intellettuale, politica. Merita sostegno perché è in grado di contribuire a pieno titolo al cambio di stagione di cui i cittadini italiani hanno diritto

Ma mi accorgo che finora ho parlato delle ragioni per dire sì alla tua lettera e di alcune proposte per partecipare. Ma c'è, naturalmente, la ragione più importante, ed è Veltroni. Merita fiducia morale, intellettuale, politica. Merita apprezzamento per il modo chiaro con cui ha nettamente separato il campo dell'azione di governo d quello della guida di partito. Merita discussione perché il dibattito con lui è sempre intorno a temi importanti e cruciali rispetto a cui non si sottrae e non si nasconde. Merita sostegno perché è in grado di contribuire a pieno titolo al cambio di stagione di cui i cittadini italiani hanno diritto.

Fare il nuovo che non c'è ancora, che non è mai venuto dopo la cosiddetta transizione, è la scommessa. La cattiva qualità della politica, la voracità dei più forti che vogliono profittare del vuoto, la spinta all'imitazione della destra (che pure ha fallito in tutto) come bizzarra garanzia per non ripetere gli errori della sinistra. Sono tante palle al piede. Per questo, per dare una mano, è meglio esserci. Perciò grazie di un invito che accetto.

Maramotti

LA LETTERA

Criminalità e riciclaggio, le banche fanno il loro dovere

Sono inaccettabili le dichiarazioni sulle banche rilasciate ieri dal Presidente della Commissione Antimafia a fronte del concreto ed intenso impegno del sistema finanziarie nella prevenzione e nel contrasto delle attività criminali.La collaborazione attiva del settore bancario con le Autorità preposte, a livello sia nazionale sia internazionale, nella lotta al riciclaggio e alla criminalità organizzata è impegno che le banche onorano quotidianamente. Evitare l'inquinamento dell'economia e della società civile più in generale costituisce esigenza imprescindibile per tutti coloro - cittadini, imprese finanziarie e non - che operano nella legalità e che utilizzano presidi normativi e organizzativi per evitare di essere strumento, anche inconsapevole, di attività illecite.

La legge antiriciclaggio contiene disposizioni rigorose che gli intermediari bancari e finanziari osservano scrupolosamente e con convinzione. Eventuali comportamenti devianti, dunque, sarebbero casi del tutto isolati che non si presterebbero comunque ad essere generalizzati. La normativa, inoltre, affida alle Autorità di vigilanza compiti, anche di controllo, che sono svolti nella massima collaborazione e in costruttiva dialettica con le banche.

Come indicato nella Relazione al Parlamento del Ministro dell'economia e delle finanze nell'agosto dell'anno scorso sull'applicazione delle norme antiriciclaggio, il sistema bancario e finanziario italiano è solido sia in termini di adeguamento alle normative europee, per molti aspetti anticipate, sia per l'attiva collaborazione con le Autorità attraverso la segnalazione di operazioni sospette e mediante un costante affinamento delle tecniche di prevenzione e di contrasto. Non solo, anche il Fondo Monetario Internazionale - nel rapporto del 2005 - ha riconosciuto, da un lato l'elevato grado di trasparenza del settore grazie alle misure di identificazione della clientela e di archiviazione dei dati che consentono la tracciabilità delle transazioni; dall'altro la piena collaborazione degli operatori che segnalano tempestivamente le operazioni sospette grazie anche alle innovative procedure informatiche messe a punto dalle banche italiane.

Il settore bancario, inoltre, ha avviato di concerto con il Ministero della Giustizia un'intensa e proficua attività volta alla razionalizzazione dell'attività di indagine relativa alla richiesta di accertamenti bancari. A questo proposito, nell'ambito di un Tavolo di lavoro (cui prendono parte, oltre al Ministero della giustizia, anche rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura, della Direzionale Nazionale Antimafia, della Direzione Investigativa Antimafia, del Comando Generale della Guardia di Finanza, del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, dell'Associazione Nazionale Magistrati ed esponenti dell'Abi e dei principali gruppi bancari) è stato condiviso un modello standardizzato per le richieste di accertamenti bancari ed una serie di indicazioni operative volte a facilitare e razionalizzare l'attività di indagine.Da questo tavolo sono nate importanti iniziative quali, tra le altre, un «Archivio riferimenti per accertamenti bancari» (Arpa), che rappresenta un database informatico al quale magistrati e Autorità inquirenti possono accedere. L'intera documentazione prodotta sul tema è disponibile sul sito internet del Ministero della Giustizia. Quanto in particolare alla lamentata mancata attuazione dell'Anagrafe dei rapporti, solo di recente varata per legge, da anni il sistema bancario ha sostenuto con determinazione, e in tutte le sedi, la necessità di una sollecita attuazione dell'Anagrafe dei rapporti, in quanto strumento cruciale nella lotta contro la criminalità e, in particolare, contro la criminalità organizzata.

L'Abi auspica che l'Anagrafe, allo stato operativa solo per gli accertamenti di natura tributaria, sia rapidamente resa utilizzabile anche per le indagini penali da parte della magistratura e delle altre Autorità inquirenti.

Abi - Associazione bancaria italiana